ANNO V - N. 3 — Conto corrente postale — UDINE, 15 FEBBRAIO 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

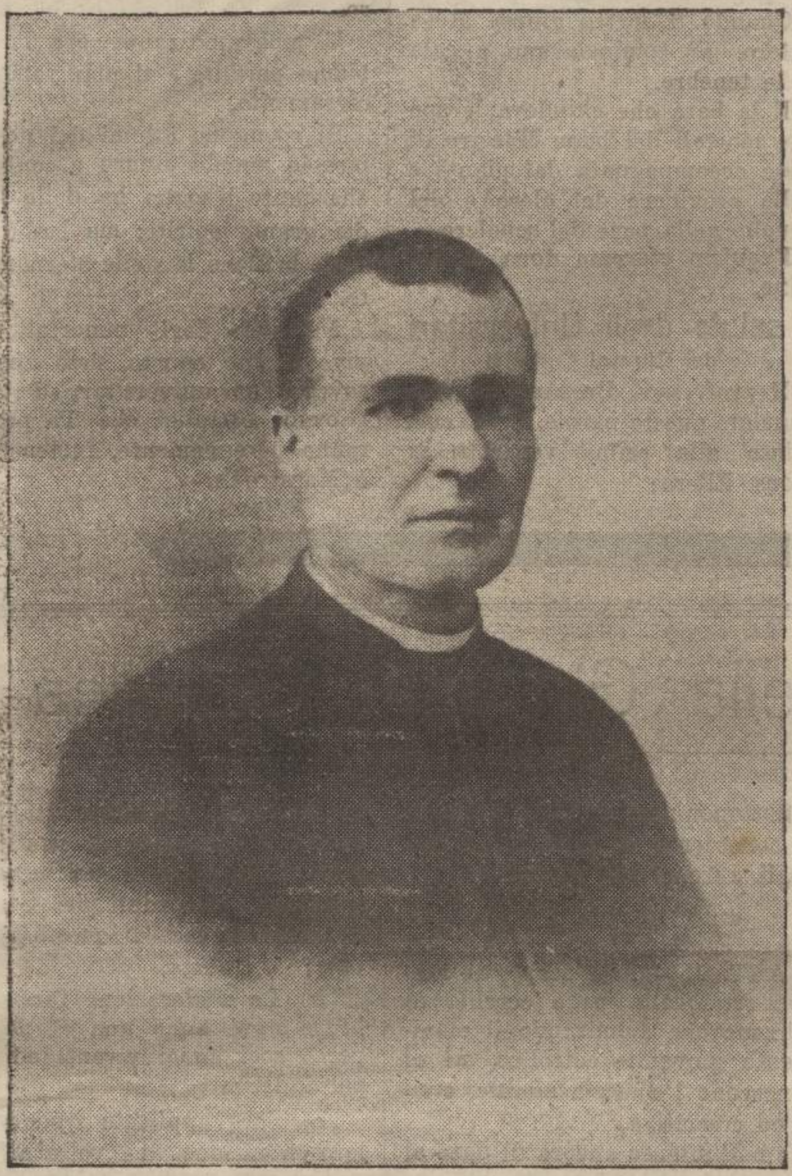
Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

Mons. Giuseppe Ellero



L'UOMO E LA SUA OPERA

LA MORTE

E' scomparso! Benchè da molti giorni si aspettasse la dolorosa catastrofe, dopo il grave male che improvvisamente l'aveva colpito, pure la sua morte fu uno di quegli schianti a cui non ci si può così facilmente rassegnare.

Oggi ancora, dopo diversi giorni dalla sua scomparsa, il cuore sanguina, pensando al vuoto incolmabile che Egli ha lasciato, pensando alla perdita irreparabile che ha colpito non solo il Seminario, ma la Diocesi intera, di cui era decoro e vanto.

Lo rivedo ancora sul suo letto di dolore, quando, reso muto dal male, accoglieva con un mesto sorriso i suoi pietosi visitatori; Lo rivedo in quei momenti supremi, quando, la mattina del 31 gennaio, nella calma placida dei giusti, chiudeva per sempre le sue smorte pupille; mentre i pochi intimi che allora Lo attorniavano versavano silenziose lacrime di dolore inconsolabile.

Era lo sfogo della pietà, era il tributo delle venerazione!...

IL SACERDOTE PIO

Altri han cominciato col rievocare l'uomo colto, il poeta, lo scrittore, l'oratore; io incomincio col ricordare il sacerdote pio e santo.

Egli era una di quelle anime buone e semplici che spargono d'ogni intorno il profumo soave della loro bontà. Di una virtù intemerata, di una fede profondamente sentita, di una semplicità evangelica, di una affabilità incantevole, Egli era circondato non solo di simpatia e di ammirazione, ma di una specie di venerazione da tutti coloro che Lo avvicinavano.

Benchè immerso in mille occupazioni e pensieri, pure sapeva sollevarsi abitualmente al di sopra di questa bassa terra e vivere di preghiera e di contemplazione. Chi ha conosciuto intimamente Mons. Ellero, sa che non esagero.

L'avrete incontrato molte volte per le vie della città col viso nascosto nel bavero del soprabito, o, durante l'inverno, avvolto in una sciarpa di lana, camminare solo, soletto, col capo chino, come assorto in profondi pensieri...

— Medita qualche poesia, avran pensato molti di coloro che Lo vedevano e che Egli non vedeva.

— Ha la luna a rovescio, oggi, si saranno detto tanti altri.

Invece... pregava.

Se vi foste infatti avvicinati in quei momenti a Lui per parlarGli, l'avreste visto fermarsi, continuare un istante assorto nel suo raccoglimento, poi sollevare la testa lasciando apparire le sue labbra sorridenti, ricambiando gentilmente il vostro saluto.

Io stesso Gli ho chiesto una volta con confidenza quali pensieri Lo tenessero così occupato, ed Egli mi rispose con semplicità infantile: — Pregavo.

✱

Era questa sua abitudine contemplativa che lo faceva non solo rifuggire da ogni ricercatezza di tratto o di vestito, ma lo rendeva talmente trasandato da farlo quasi sembrare l'ultimo sacerdote della Diocesi. Questa sua qualità caratteristica era diventata in Lui una seconda natura; ed agli amici che bonariamente scherzavano sulla sua proverbiale trascuratezza, rispondeva con un sorriso che voleva dire: «dovete prendermi come sono», e che finiva col renderlo caro e simpatico anche negli ambienti più aristocratici.

✱

Circondato ovunque di stima e di onore, Egli sembrava che nemmeno se ne accorgesse. Agli applausi ed alle manifestazioni di ammirazione che Gli venivano tributate, Egli restava non soltanto indifferente ed impassibile, ma sapeva schermirsi con tale disinvoltura e con tale un sorriso di fanciullo, ingenuo, che Lo rendeva ancor più grande e più ammirato per la modestia impareggiabile che Lo distingueva.

Ci volle della fatica per indurlo ad accettare la nomina a canonico onorario! E poche domeniche dopo Lo si vide nella chiesa di Tricesimo, servire alla Messa cantata, come semplice suddiacono, essendo riusciti vani tutti gli sforzi del Parroco per fargli cedere il posto a qualche altro sacerdote presente. Il suo sorriso e la sua modestia vincevano sempre.

✱

Ma c'è un lato della virtù di Mons. Ellero che a pochi fu dato di conoscere ed ammirare. Tutti hanno potuto apprezzare la sua modestia, la sua umile semplicità; la mitezza del suo carattere, la gentilezza innata dal suo cuore; ma pochi hanno potuto conoscere la fortezza adamantina dell'animo suo nel sopportare le prove più dure, le sventure più gravi della vita.

Molti immaginano la vita di Mons. Ellero sempre ugualmente calma e pacifica, mai turbata dalle tempestose burrasche del dolore; del grande dolore che accascia ed abbatte i deboli. Ma chi ha potuto vivere nella sua intimità ben sa le intime svenure e le angoscie che talvolta si abbatterono come fulmine sul suo cuore...

Egli però non apparteneva alla schiera dei deboli. Armato della sua fede inesauribile e profonda, Egli ha saputo superare con la calma più rassegnata tutti i dolori, tutte le prove... Anche nei giorni più dolorosi, anche a coloro che andavano per condividere con lui certe amarezze penose, sapeva fare un sorriso, che rivelava tutta la fortezza del suo cuore. La sua parola in quei momenti era una parola di calma rassegnata, di fede profonda, edificante, commovente.

Tale il sacerdote integerrimo che la Chiesa Udinese ha perduto per sempre.

IL SACERDOTE COLTO

Dotato di una distinta virtù, Mons. Ellero brillò nel campo dei dotti anche per una più che distinta cultura. Egli aveva ereditato dalla natura un'intelligenza pronta, profonda, versatile, limpidissima, geniale; tanto che seppe presto levarsi ad un grado di cultura, che a pochi è dato di raggiungere.

Egli brillò per il suo sapere come astro fulgido; e non a torto fu definito uno dei migliori ingegni che possedesse il Friuli, per fermarci nel solo Friuli.

La sua vita trascorse, si può dire, tutta tra i libri. In 50 anni non ha fatto che studiare ed insegnare; ma i suoi studi ed il suo insegnamento diventavano in Lui qualche cosa di vivo, di nuovo, di geniale, perchè Egli dava ad essi un'impronta che era tutta sua. Oh! le sue lezioni di scuola in Seminario! Come devono ricordarle tutti i sacerdoti, che furono suoi discepoli, con un senso di viva nostalgia.

✱

«A Giuseppe Ellero, poeta gentile!» Così una corona di fiori mandata come ultimo omaggio per le sue onoranze funebri. E poeta vero, poeta grande si rivelò fin dai suoi primi anni di sacerdozio il prof. Ellero. Ma poeta non soltanto per la forma smagliante, per il verso sonoro, per una ricchezza di lingua, che forma l'unico pregio di altri poeti che han fatto troppo chiasso in Italia; ma poeta che sapeva veramente interpretare ed esprimere nei suoi bei versi tutta la poesia della natura, e degli avvenimenti storici della sua Patria.

Molte delle sue poesie sono raccolte in due volumetti: «Intermezzi de la Vita» e «I canti del la Patria»; ma molte sono ancora sparse qua e là, un po' da per tutto, su giornali e su riviste, stampate in questa o in quella circostanza.

Quante di queste poesie meriterebbero di essere raccolte in un nuovo volume, per non essere destinate a scomparire per sempre!

✱

E chi non ricorda il **conferenziere?** Ogni sua conferenza, sia storica che letteraria, era un avvenimento per la città. Un pubblico impaziente, sempre colto e sempre numeroso, accorreva ad ascoltarlo, e lo seguiva estatico nella sua incantevole esposizione, e prorompeva in ripetuti, irresistibili applausi, e terminava con una ovazione imponente che scuoteva l'anima di tutti e lasciava indifferente il solo Oratore, che raccogliendo in premura quelle povere carte di tutte le dimensioni a cui soleva affidare i tesori del suo ingegno, si ecclissava, lieto solo che l'uditorio fosse rimasto soddisfatto.

IL PREDICATORE

Ma non soffermiamoci oltre nel campo letterario, che è stato e sarà illustrato da altri più competenti di me. Ritorniamo al sacerdote tutto intento a spargere del bene intorno a sè. Ricordiamo l'oratore sacro, il predicatore facile ed eloquente, ascoltato sempre volentieri e dagli umili e dai grandi, nella città e nella campagna. Egli aveva un'arte tutta sua per farsi ascoltare volentieri. Parlava con una semplicità incantevole; aveva una ricchezza di immagini impareggiabile, e riusciva a rappresentare in una forma viva ed attraente anche le verità più alte e difficili. In questo Egli era veramente Maestro.

— Nessuno arriva al prof. Ellero, diceva un giorno nella sua semplicità un popolano; quando predica si capisce tutto; perchè nei punti difficili viene fuori sempre con un paragone che spiega ogni cosa.

Nessuna persona colta avrebbe potuto fargli un certificato migliore.

Ed è per questa sua prerogativa che la sua predicazione, ambita sempre e ricercata, era apprezzata in ogni ambiente, non solo nella nostra Diocesi, ma anche in Lombardia, ove durante l'invasione ebbe modo di far sentire la sua parola veramente evangelica. E fu chiamato a Como, a Cremona; e fu chiamato a Bergamo, ove tenne il quaresimale del 1918; e predicò molto nella stessa Milano, ove era stato officiato a tenere il quaresimale del 1919, quaresimale che poi non potè tenere, perchè si affrettò, avvenuta la liberazione, a ritornare nel suo Friuli che tanto amava e dove il dovere lo richiamava.

L'EDUCATORE

Uno degli aspetti però più simpatici della multiforme attività di Mons. Ellero è certamente quello dell'educatore. Non parliamo dell'opera sua nel Seminario, ove per 35 anni consacrò le migliori sue energie, per la formazione culturale del clero friulano. Di quest'opera santa e feconda di bene possono attestare le numerose schiere di sacerdoti che furono suoi discepoli e che conserveranno certamente scolpita nel cuore con imperitura memoria di benedizione la figura del Maestro impareggiabile.

Ma l'opera sua non si esauriva tra le mura del Seminario; Egli era infaticabile nella sua missione di catechista e di educatore, specialmente nel ceto femminile. Il Collegio Uccellis, il circolo femminile studentesco, le signorine della città e le donne cattoliche, i maestri e le maestre formavano il vasto campo di lavoro ove Egli svolse la sua assidua opera di catechista e di educatore cristiano. In questi ultimi tempi specialmente Egli aveva dovuto e voluto moltiplicare la sua attività; perchè tutti volevano Lui per maestro, ed Egli era incapace di dare un rifiuto. Si può ben dire che Mons. Ellero è caduto sul lavoro, vittima della sua inesauribile attività.

La città di Udine dovrà certamente rimpiangere l'umile e dotto sacerdote che tanti tesori di bontà e di sapere è andato continuamente spargendo con profusione di apostolo, per fare conoscere ed amare quell'ideale evangelico di vita cristiana che Egli aveva saputo così bene personificare in sè stesso.

Mons. ELLERO E I GIOVANI

Un ultimo sguardo alla sua figura; uno sguardo alla luce di quell'ideale che più ci riguarda; di quell'ideale che formava per Lui una passione inestinguibile: l'azione giovanile.

Egli amava i giovani; amava la loro semplicità, e il loro candore; amava il loro entusiasmo; amava tutte le opere educative della gioventù; amava la grande organizzazione che li unisce e li sprona per le sante battaglie: la G.C.I.

Egli veniva sempre volentieri nei nostri circoli giovanili: veniva ad inaugurare le nostre bianche bandiere; veniva ad iniziare i nostri corsi d'istruzione; veniva a tenere qualche conferenza; veniva a predicare gli esercizi spirituali, veniva ad assistere ai nostri trattenimenti.

Giovani di Udine, di Ampezzo, di Gemona, di Moggio, di Tricesimo, di tanti e tanti circoli della nostra Diocesi, non lo ricordate voi il buon Professore del vestire dimesso, ma del grande cuore, che veniva in mezzo a voi col sorriso sulle labbra, con gli occhi sfavillanti di gioia, con la parola buona e soave?

Oh come si animava di santo entusiasmo quando poteva conversare coi suoi giovani amici! Come sapeva trovare la parola che andava dritta al loro cuore per suscitare la scintilla di un ideale buono!

Quanti tra i nostri migliori uomini, tra quelli che sentono la fiamma dell'ideale cristiano e che alla difesa di questo santo ideale cristiano consacrano le loro migliori energie di mente e di cuore, quanti devono a Mons. Ellero la loro inestinguibile fede che li sostiene nella lotta; a Mons. Ellero che ha saputo ispirare ad essi negli anni più pericolosi della vita quell'ardore di vita cristiana, che armonizzando nelle loro menti e nei loro cuori i santi ideali di Dio e di Patria, di Fede e di scienza, ha segnato ad essi quella via luminosa da cui non si sono più allontanati!

*

Ricordo ancora l'ultimo lungo colloquio che ebbi con Lui. E' stato la vigilia di Natale, durante il passeggio

Abbiamo parlato a lungo, a lungo del movimento giovanile ed Egli ha mostrato come sempre un vivissimo interesse per quanto concerne la nostra organizzazione. Volle conoscere le condizioni particolareggiate dei nostri circoli giovanili; le lotte e le difficoltà che incontriamo nei momenti attuali: s'interessò dei nostri lavori, dei nostri timori, delle nostre speranze. Ebbe come sempre parole buone di conforto di consiglio e di sprone; ebbe sopratutto una parola di vivo interesse per le nostre compagnie filadrammatiche, per il teatro educativo che ha sempre formato... la sua passione predominante.

IL DRAMMATURGO

A questa sua passione infatti dobbiamo la sua feconda attività di drammaturgo. Egli aveva un concetto grande del carattere educativo del teatro per la formazione dei giovani.

Perfetto conoscitore dei bisogni giovanili, Egli aveva compreso che molte volte un dramma può avere un valore decisivo sull'anima del giovane. E scrisse. E se non sempre i suoi lavori drammatici sono accessibili ai «nostri» giovani, ai «nostri» ambienti, perchè troppo elevati, nessuno però può disconoscergli il grande merito, di essere stato in Italia uno dei primi e migliori riformatori del teatro educativo.

Le sue produzioni in questo campo stanno certamente in testa a tutte le altre produzioni del genere. Bisognava leggere le lettere che da ogni parte d'Italia gli giungevano a questo proposito da autori drammatici anche celebri, per vedere l'alto concetto in cui era tenuto da tutti indistintamente: egli era per tutti «il Maestro».

Ricordare le sue opere? «Atalo», «I Lapsi», «Il Dio Ignoto», «Il Miracolo dell'Amore», «Vita Nova», «Pier delle Vigne», «Legnano», «Aristo»; (per fermarci solo alle principali e alle più note). Sono tutti lavori che rivelano il suo grande ingegno creatore, e la sua arte impeccabile, nonchè il concetto eminentemente educativo che informava tutte le sue produzioni drammatiche.

Ripeto; anche se non ci è dato rappresentare sulle nostre scene tutte le opere di Ellero, a Lui però dobbiamo, e all'impronta che egli ha dato al «suo» teatro, se ci è dato di poter rappresentare finalmente in Italia dei lavori che al carattere educativo unisca no anche qualche pregio artistico.

Qui Mons. Ellero è stato veramente il **maestro.**

UN'ULTIMA PAROLA

Mons. Ellero non è più; Egli è scomparso lasciando in mezzo a noi un vuoto incolmabile, un vivo rimpianto, una larga eredità di affetti.

Innanzi alla sua memoria venerata e indimenticabile chiniamo le fronti, pieghiamo le bandiere; sulla sua tomba lacrimata deponiamo il fiore della pietà, della riconoscenza e della preghiera cristiana.

D. Olivo Comelli

LE ESTREME ONORANZE

Le onoranze estreme all'Uomo che più di ogni altro sentì e praticò la modestia assursero alla grandiosità di un plebiscito di affettuoso rimpianto, di riconoscenza profonda. Plebiscito unanime, compianto di tutta la città.

NELLA CAMERA ARDENTE

Nella domenica fu un accorrere continuo di cittadini e di provinciali a rendere alla salma venerata del compianto Professore l'estremo tributo della pietà e della venerazione.

La sala di ricevimento era stata all'uopo trasformata in camera ardente. Autorità ecclesiastiche ed autorità civili; sacerdoti e laici; persone cospicue e umili popolani si confondono nel mesto e pio pellegrinaggio; mentre i registri posti nell'atrio vanno ben presto riempiendosi di firme e di adesioni.

A mezzodì giunsero i delegati sottofederali della Giov. Cattolica accompagnati dal Vice Presidente e dall'Ass. Eccl. Don Comelli, che portarono al buon Maestro il saluto e la preghiera a nome di tutti i giovani cattolici.

*

Nella mattina di lunedì con mesto rito e solenne si compie il trasferimento della salma, dalla camera ardente alla chiesa, dove fu celebrata da Mons. Vidoni la Messa di suffragio alla quale assistette anche Mons. Arcivescovo.

Il tempio era gremito. Vi erano tutte le spiccate personalità del mondo cattolico cittadino e provinciale; canonici, parroci, venuti anche da fuori, molte pie signore e popolo.

I FUNERALI

riuscirono una vera apoteosi. Raramente una persone raccoglie intorno a sè un plebiscito di affetto così imponente. I funerali furono fatti a spese del Comune di Udine, e vi parteciparono con una fiumana indescrivibile di popolo tutte le autorità, religiose, politiche, civili, scolastiche. Vi parteciparono: il Prefetto, il Presidente della Commissione Reale, il Commissario Prefettizio, gli Istituti di istruzione e di educazione; le scuole primarie e secondarie coi rispettivi insegnanti, una quantità di Circoli Maschili e femminili di città e della provincia, altre istituzioni cittadine... Impossibile poi numerare le corone: anche la Federazione volle mandare la sua.

All'accompagnamento intervenne il Capitolo Metropolitano; e dietro la bara, subito dietro i parenti seguivano i Moderatori e professori del Seminario con un numeroso stuolo di sacerdoti. Poi l'interminabile fila del popolo; uomini e donne di ogni età e condizione.

In Duomo le esequie furono celebrate da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo; e prestò servizio la cantoria di S. Cecilia.

Dopo le esequie il corteo si ricompose e proseguì ordinato fino a Porta Gemona, ove furono dati alla salma gli estremi saluti.

Parlarono: Mons. Trinko, il Prof. Di Giorgio, il maestro sig. Fruch, l'avv. Candolini, il prof. Bressani, la rappresentante del Circolo studentesco S. Caterina da Siena, in ultimo, per ringraziare, Mons. Vidoni Rettore del Seminario. Quindi la salma proseguì alla volta di Tricesimo, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

A Tricesimo

Tricesimo, la gentile cittadina che diede i natali a Mons. Ellero, e che per Mons. Ellero ebbe sempre una specie di culto, non volle essere da meno di Udine; la manifestazione di cordoglio è stata letteralmente unanime. Dalle case erano esposte le bandiere abbrunate; per le strade era stato affisso un manifesto dal Comune e le scritte «Lutto Cittadino»: i negozi erano chiusi; le campane suonavano i mesti rintocchi di morto, mentre tutta la popolazione si era riversata all'estremità del paese per attendere la salma venerata. Anche qui numerosi sacerdoti e molte istituzioni dei paesi limitrofi con vessillo.

Quando giunse la salma, fu accompagnata nella chiesa parrocchiale ove dopo le esequie, il Pievano Rev.mo Sac. Dott. Dall'Ava. disse brevi elevate commoventi parole di saluto al compianto Professore. All'uscita invece, sul piazzale della chiesa, prima che il corteo prendesse la via del Cimitero, parlò il dott. Cojazzi a nome dell'amministrazione comunale e di tutta la popolazione di Tricesimo. Indi la salma fu accompagnata all'ultima dimora.

Quando il corteo giunse al Cimitero, già cominciavano a calare le tenebre.

E la bara che chiudeva le spoglie mortali del buon Maestro discese accompagnata dal pianto e dalle preghiere del clero e del popolo, nella pace del sepolcro.

Requiem eternam dona ei, Domine.

Il saluto degli Universitari

e dei Giovani Cattolici

Il prof. avv. Bressani ha pronunciate queste parole di estremo saluto alla salma venerata di Mons. Ellero:

«Alla salma venerata di Giuseppe Ellero gli Studenti universitari e i Giovani cattolici chinano le fronti riverentemente, piangendo di amore e di angoscia.

Anch'essi, o Maestro, sono stati una parte grande del tuo affetto, una parte del tesoro di bontà generosa che dall'animo diffondevi.

Tornando dalle aule universitarie spesso mute ai giovani ardenti di idealità, a Te venendo dalle città e dai villaggi, Ti sciamavamo intorno come api al fiore, chiedendo al Tuo labbro le parole di vita, quelle che solo ai grandi Maestri si chiedono e solo essi dànno, le parole dello spirito.

Tu leggevi acutamente nel fondo delle anime nostre e sapevi comprendere le ansie dei nostri cuori, e la tua sapienza cento volte ci schiudeva il velo del mistero.

Ti amavamo tanto; ora Ti abbiamo perduto e ti piangiamo amaramente.

Si spengono i lumi del nostro piccolo mondo oscuro e confuso, che tanto bisogno ha della luce dei grandi spiriti; ma lassù nel Cielo brillano le stelle eternamente.

Nel cielo degli immortali così vive il Tuo spirito, fisso ancora sovra i Tuoi universitari ed i tuoi Giovani cattolici che Ti penseranno perennemente, fortemente o Maestro!».

La festa della Gioventù Cattolica

Domenica prossima dunque il popolo cristiano dell'Arcidiocesi, il popolo buono che crede e prega, sarà chiamato a celebrare la festa della G. C. I.

E' la prima volta che in tutta l'Italia i cattolici tutti sono chiamati a stringersi intorno alla gioventù dei nostri circoli, per vedere e conoscere quanto si fa all'ombra delle nostre bianche bandiere, nel sacrario delle nostre sedi; per vedere e conoscere gli entusiasmi santi che pulsano nel cuore dei nostri giovani; per vedere e conoscere quali sono le difficoltà in cui ci muoviamo; per richiamare ancora una volta alla mente gli scopi santi che ci uniscono e ci spronano.

Non sono infatti solo i nostri avversari, che non ci conoscono e non ci comprendono; anche fra i buoni fedeli sono tanti e tanti che hanno bisogno di essere illuminati, perchè sul conto nostro non hanno idea alcuna, ed è già male, o hanno delle idee storte, ed è peggio.

Con la festa di Domenica, speriamo che il popolo nostro cominci una buona volta a conoscerci, a comprenderci, ad amarci, ad aiutarci.

L'aiuto

Sì, anche aiutarci! E' da molto che su questo giornale abbiamo lanciato ai nostri amici un fervido appello perchè accorrano in nostro aiuto.

Abbiamo lanciata l'idea di costituire la famiglia degli Amici dei giovani. Lo statuto è stato già approvato; ora siamo al momento di raccogliere con fervore le adesioni di tutti i buoni.

Abbiamo fatto pervenire per la circostanza ai presidenti sottofederali alcune circolari di propaganda. Ogni Circolo deve impegnarsi a trovare nel proprio paese una o due persone che diano il proprio nome alla nuova famiglia; sarà questo un nuovo impulso che sospingerà la nostra magnifica organizzazione a salire ancora verso nuove mete con la attuazione di nuove attività per la gloria di Dio e la salvezza della gioventù.

Sottoponiamo un'altra volta alla conoscenza di tutti, lo statuto degli «Amici dei giovani».

STATUTO

ART. 1. – Allo scopo di raccogliere quella larga cerchia di persone che ammirando il movimento giovanile cattolico, ne riconoscono l'efficacia morale, civile ed educativa,

e nell'intento ancora di dare ai giovani lo stimolo e il conforto che viene dal plauso di persone e di Enti,

è costituito anche presso la Presidenza della Federazione Giovanile Cattolica Friulana il «Gruppo degli Amici» del movimento giovanile cattolico.

ART. 2. – I soci amici sono accettati dalla Presidenza della Federazione, dietro proposta di uno dei suoi membri.

ART. 3. – Potranno essere soci amici tutte quelle persone di ambo i sessi e d'ogni età, nonchè gli Enti e le Istituzioni che intendano contribuire moralmente, ma insieme finanziariamente all'incremento del movimento giovanile.

ART. 4. – Ai soci amici spetta il compito di concorrere coi mezzi morali della preghiera e del l'esempio e coi mezzi materiali, allo sviluppo del movimento giovanile, alla sua diffusione e alla sua elevazione morale.

ART. 5. – La quota minima di offerta per i soci amici è di:
L. 10 per i soci annuali ordinari;
L. 25 per i soci distinti;
L. 500 almeno per i soci vitalizi, quale contributo fattivo di coloro che non possono dare un aiuto di tempo, di lavoro, di sacrificio, per la diffusione del movimento.

ART. 6. – Ai soci amici verrà rilasciato relativo diploma.

ART. 7. – I soci amici verranno adunanti una volta all'anno dalla Presidenza della Federazione, la quale farà loro un'ampia relazione dello svolgimento del movimento giovanile diocesano.

ART. 8. – Dei vantaggi dei soci amici:

a) I soci amici, divenendo soci partecipanti della Società della Gioventù Cattolica Italiana, hanno il vantaggio di usufruire delle Indulgenze e dei benefici spirituali accordati dai Sommi Pontefici ai soci di questo sodalizio;

b) La Federazione farà celebrare ogni anno una S. Messa per i soci amici viventi ed una per i defunti;

c) Sarà applicata secondo la loro intenzione, una volta all'anno, una Comunione generale dei giovani.

NB. — Le adesioni si ricevono presso la Segreteria della Federazione (Via Grazzano 19, Udine) o presso l'Ass. Eccl. federale D. Olivo Comelli, Via Aquileja 61, Udine.

TESSERE distribuite e pagate dalle Federazioni Giovanili Diocesane del Veneto nell'Anno sociale 1924.

FEDERAZIONI	Num. Tessere	
	Attivi	Aspiranti
1. Adria (Rovigo)	1000	25
2. Belluno	410	197
3. Chioggia	200	50
4. Ceneda (Vittorio)	2677	958
5. Concordia (Portogruaro)	1414	775
6. Feltre	300	80
7. Padova	5160	1699
8. Treviso	3745	1641
9. **Udine**	1883	618
10. Venezia	1087	450
11. Verona	3403	1168
12. Vicenza	4000	868
TOTALE N.	25[illegible]79	8529

Commenti? Udine non occupa il posto che DOVREBBE occupare. Se calcoliamo il numero delle parrocchie, il numero dei soci dei nostri circoli, ed il numero dei circoli stessi, dobbiamo purtroppo constatare che siamo proprio alla retroguardia.

Viva la Gioventù Cattolica It.

::: IL CIRCOLO CATTOLICO :::

Parole franche.

Perchè le Associazioni cattoliche, e tra esse specialmente i Circoli giovanili, sono mal visti dai mondani, mentre tanti altri sodalizi che si dicono diretti all'educazione e all'istruzione sono lasciati in pace, anzi spesso favoriti e portati in palma di mano?

Per la stessa ragione che la sola religione cattolica è l'unica perseguitata.

Parliamo in particolare dei Circoli giovanili.

Il Circolo Cattolico

— nel momento presente — è un mezzo di Provvidenza per formare dei giovani cattolici in tutto il senso della parola.

L'esperienza di tanti anni passati in mezzo alla gioventù ci ammaestra che la famiglia odierna, anche la più cristiana, generalmente parlando, non è atta a formare un vero cattolico.

Facciamo con dolore questa affermazione, perchè la famiglia dovrebbe essere il primo elemento di formazione, mentre il Circolo non dovrebbe essere che un surrogato di fronte al caffè (ci si passi l'immagine).

Ma non è così.

Il mondo ha compiuto tale opera di deviazione che anche la famiglia più proba non si può portare ad esempio in tutto.

Dalla Famiglia

odierna potranno uscire giovani che vanno regolarmente alla Messa le feste di precetto, che osservano i digiuni e le astinenze, che sono onesti nella vita privata, ma non più in là.

In altri tempi ciò sarebbe potuto bastare, oggi no.

Occorrono giovani che sappiano tenersi lontani dalle massime perverse del mondo; che sappiano vedere i pericoli della fede; che la fede sappiano praticare in pubblico, difenderla, propagarla.

Non chiedete — generalmente parlando — questi giovani alle famiglie.

Vedrete giovani di famiglie cristiane, o ritenute tali, che, con tutta indifferenza, si ascrivono a qualunque partito, leggono qualunque giornale... meno il cattolico; che chiudono un occhio e anche due dinanzi a tutti gli attentati alla fede; che sono buoni per sè, ma affatto inutili per la società.

Non chiedete

alle famiglie odierne un giovane di azione cattolica. Eppure l'azione cattolica, dal Santo Padre Pio XI, è stata chiamata la pupilla dei suoi occhi!

Guardatevi intorno, osservate, fate i debiti confronti, e vedrete che quello che noi affermiamo è una realtà.

I Circoli potranno avere i loro difetti; difetti si riscontrano dove sono uomini.

Ma il Circolo, per sè, come è voluto dalla Chiesa, il Circolo ben diretto è il campo dove si coltivano i fiori del giardino religioso.

E se c'è bisogno di coraggio per difendere la dignità, la libertà della Chiesa, lo troverete in giovani che frequentano i circoli.

Non tutti i giovani

— anche i meglio assistiti — riescono. Ma se vogliamo animosi cooperatori della Chiesa per instaurare il regno di Gesù Cristo nella società, bisogna cercarli lì.

Poichè la verità va detta tutta e intera, quello che diciamo della famiglia, ripetiamolo di molti Collegi religiosi.

Il Circolo cattolico solamente si è mostrato atto a darci degli uomini di carattere, di coscienza cattolica veramente validi per la Chiesa e per la società.

Parliamo della Gioventù Cattolica!

I Giovani Cattolici ed i Sacerdoti

E' assai doloroso il constatare che i nostri Sacerdoti (eccettuati gli Ass. Eccl.) dimostrano troppo spesso un'indifferenza, nel parlare di tutto il superbo e rigoglioso movimento della Gioventù Cattolica Italiana.

Eppure un vincolo eterno ci unisce a tutti i Sacerdoti.

Noi li amiamo i nostri Sacerdoti. Vediamo in Loro gli ambasciatori, i ministri di Dio, vediamo in Loro la potenza più grande perchè divina, che esista sulla terra.

E ci è caro, a noi che ogni giorno manchiamo, che ogni giorno sentiamo l'impulso delle passioni, ci è caro trovare nei Sacerdoti, la forza, la guida, il sostegno.

Sentiamo d'essere, gran parte di noi, soldati ancora deboli, fiacchi, non avvezzi a disagi e a lotte; ma sappiamo che fra i 500.000 giovani cattolici, la maggior parte sono fieri soldati di Cristo, votati al sacrificio, all'abnegazione, alla lotta contro il mondo e contro sè stessi.

E perchè adunque non parlare nelle prediche di questa gioventù sana e robusta e tetragona che si vanta di difendere i diritti della Religione e della Chiesa..., e che per questa difesa si attira rancori, inimicizie... e spesse volte vendette?

Pregiudizi da sfatare

La Gioventù Cattolica non è nemmeno conosciuta appieno dai cattolici professanti, come potrà essere apprezzata e stimata allora dagli avversari?

Quelli dicono che se ne può fare a meno di Circoli Cattolici, questi ci chiamano « pipì », accompagnando questa loro puerile affermazione con tutti quei sentimenti personali di avversione e di... odio che hanno per il partito politico a loro avverso.

Questo non succederebbe così facilmente se i nostri Parroci, e Curati, parlassero al popolo un po' più di frequente della Gioventù Cattolica Italiana. Poi, tutta questa balda gioventù ha un passato gloriosissimo, ha un'affermazione positiva e grande di sincero patriottismo e di civiltà realmente cristiana. Dal suo nascere la G. C. I. ha svelato le trame diaboliche della Massoneria e sempre ha combattuto con animosità questi nemici di Dio e della Patria.

Gli altri che li combattono oggi, Dio non voglia per calcoli politici, avevano ancora da nascere.

Il nostro attivo

La G. C. I. nella lotta contro il divorzio, contro la pornografia, ha dato tutte le sue più energie; sempre mirando non al proprio egoistico interesse, ma animata dal più schietto altruismo combattè, combatte e combatterà perchè alla Patria che ama, si schiuda l'era della pace feconda, e alla Chiesa l'avvenire luminoso dei Santi.

Oh! parlino i nostri Sacerdoti della G. C. I. Questo non è un desiderio, una brama superba, ma un desiderio puro e santo. E così noi giovani nel nostro cammino saremo seguiti da un popolo immenso che vede in noi gli unici pionieri della Pace e della Civiltà, perchè non schiavi di competizioni meschine di politicantismo e di patriottismo settario.

Lo intendano i nostri Sacerdoti, questo sarà un'altra prova del loro amore.

L. L.

Per il 1925

Nella precedente « Fiamma » richiamai l'attenzione dei Presidenti dei Circoli sul dovere del tesseramento e dell'abbonamento al nostro quindicinale.

Poichè l'ingrandimento di « Fiamma », tanto sospirato, è un fatto compiuto, voglio nuovamente attirare la loro attenzione su una proposta che ritengo utile allo sviluppo del nostro giornale.

Il Corrispondente

Si tratta questa volta di avere (se possibile) in ogni Circolo il corrispondente. Più volte Glauco ha insistito nel preferire le corrispondenze dei giovani a quelle degli Ass. Ecclesiastici; ed è bene.

Se ci sono individui che a questo incarico vogliono prestarsi e la volontà di fare del bene non manca, possono a ciò dedicarsi con vantaggio del nostro giornale, che avrà più espansione solo quando avrà un più ricco notiziario.

Penso che al segretario di Circolo spetti la elaborazione di un succinto resoconto. Ci vuole così poco! è alla buona volontà che mi appello. E appunto perchè so che nei nostri Circoli non manca la buona volontà, lancio questa proposta, la quale, spero fermamente, sarà accolta e messa in atto senza tante difficoltà.

Sarà una rassegna modesta, di opere non troppo cospique; però farà intravvedere animi veramente generosi disposti sempre a sostenere la causa cattolica ed in ispecial modo a difendere dalle subdole accuse dei cattivi, i nostri sacerdoti anche dove questi non sono bene conosciuti.

Giovani cattolici, penna in mano e all'opera!

A. Canciani

« Fiamma Giovanile » attende appunto l'umile opera di questi umili corrispondenti; così soltanto si avvantaggerà nella compilazione e nella diffusione.

E' opportuno però che l'Assistente Ecclesiastico prenda sempre visione delle relazioni che si mandano a « Fiamma Giovanile ».

UN' INCHIESTA

(DAL VERO)

— E' permesso?

— Prego s'accomodi, signor Maresciallo!

Ed entra il sig. Maresciallo, rubicondo in faccia e tondeggiante ... nel resto.

— In che cosa posso servirla signor Maresciallo? — Dì, Marietta, un buon caffè...

Quel caffè è evidentemente imbarazzante ed il funzionario deve fare uno sforzo per incominciare.

— Grazie, non s'incomodi. Tanto più che... sì, insomma sono cose un pochino serie, Reverendo: Si tratta del... suo Circolo Giovanile. Sa gli ordini sono... ordini e noi (alzando di un tono la voce a quel plurale maiestatico)... noi dobbiamo eseguirli.

— Oh non se ne preoccupi, signor Maresciallo! Dica, dica pure con tutta libertà.

— Già; precisamente... ho bisogno di alcune informazioni per riempire questo modulo.

Il Reverendo dà una sbirciatina al modulo, che gli ricorda la sua vita di furiere di compagnia, e, scorgendo in un angolo scritto minuto, minuto, sotto il nome comune di associazioni, l'appellativo « sovversive »:

— Se si tratta di informazioni sul mio Circolo, prontissimo a darle, signor Maresciallo, ma Ella farà il favore di raccoglierle sopra altri fogli dei quali io La potrò fornire, non sopra quello che ha portato seco e che deve servire evidentemente per associazioni di carattere diverso...

Entra Marietta con un aromatico caffè ed il funzionario cede cavallerescamente pensando in cuor suo alla noia di ricopiare poi sul modulo contestato.

— Lei, perdoni, Reverendo, è il Direttore di questo circolo?

— Sì: l'Assistente Ecclesiastico, come diciamo noi.

E qui nome, cognome, paternità, titoli, sottotitoli, classe ecc.

— Ed il Circolo ha sede propria?

— Sì, quella saletta dove s'è fatto l'albero di Natale per i poveri del paese...

Le idee del Maresciallo cominciano a confondersi...

— E la sede è di proprietà del Circolo?

— Oh non lo pensi! Siamo così poveri! l'abbiamo in prestito e non paghiamo neppure l'affitto.

— Vuol essere tanto compiacente da dirmi se questo circolo è aggregato alla (scandendo le parole) Società della Gioventù Cattolica Italiana?

— Certamente; e tiene regolare diploma di aggregazione.

— La quale società da quali capi dipende?

— In diocesi da persone approvate dal Vescovo, a Roma da altre persone approvate o addirittura elette dal Papa.

La faccenda del Vescovo e del Papa, accresce l'imbarazzo.

— Va bene, va bene! Questo a noi interessa relativamente. Ma è qui, qui in paese che è necessario indagare... Quali sono i soci di questo circolo?

— Giovani dai quindici anni in su. Se crede posso rilasciarle copia dell'elenco nominativo...

— E qualche notizia sul loro passato...

— Volentieri! Nessun censurato... (Il Maresciallo difatti ricorda di aver mai visto i loro nomi nell'elenco dei suoi clienti) ... la maggior parte ex combattenti...

— !!!???

— ... Alcuni decorati ed alcuni feriti... (il Maresciallo dà un'occhiata di compassione al suo nastrino di anzianità).

— Nessun disertore.

Il Maresciallo non può esimersi dal pensare ad un altro circolo sorto recentemente in paese, che ha accolto con la più grande disinvoltura censurati, disertori, sabotatori della guerra e della pace, ma il... dovere non gli permette di stabilire confronti.

Non sa proprio come orientarsi, ma prende il coraggio a due mani e...

— Quali mezzi di propaganda adopera?

— Le pratiche religiose, assistenza anche alla SS. Funzioni, Adorazioni collettive, Comunione mensile...

— Ha detto?

— Comunione mensile, anzi fra i più ferventi comunione giornaliera di turno...

Il funzionario ha perso proprio la bussola, ma trova ancora la forza di dire:

— E lo scopo delle loro riunioni?

— Ascoltare le buone esortazioni dell'Assistente Eccl., provvedere ad una sana educazione morale e ad una soda istruzione religiosa.

— E tutto questo è in armonia col programma della Società?

— Ma certo! Col programma approvato dal S. Padre e sintetizzato nel notissimo trinomio: Preghiera, Azione, Sacrificio, il P.A.S. del loro distintivo.

— Buona notte, Reverendo!

Ed il Maresciallo, che nella confusione s'è dimenticato di sorbire il caffè, precipitosamente inforca la bicicletta e via verso la stazione dei RR. CC.

Per la strada incontra un gruppo spavaldo di « altri » giovani che gridano come forsennati grida di odio e di morte e pensa fra sè: — Che abbia sbagliato indirizzo?

✱

La notte la sua dolce metà l'ha sentito borbottare in sogno: Combattenti... preghiera... decorati... azione... feriti... sacrificio... incensurati... sovversivi?...

Consiglio Federale

Domenica 1 febbraio si riunirono nella sala del Circolo Michelini, i delegati delle sottofederazioni per una seduta di consiglio.

Erano presenti i rappresentanti di Udine I., Udine II., Nimis, Tricesimo, Palmanova, Tarcento, Codroipo, S. Daniele, Mortegliano, Buia, Gemona.

Presiedeva il prof. avv. Bressani in rappresentanza del dott. Schiratti che aveva dovuto portarsi a Roma per un'adunanza del Consiglio di Presidenza. Assisteva D. Comelli Ass. Federale.

Recitate le preghiere, il prof. Bressani cominciò col commemorare Mons. Ellero. Dopo le parole nobili e commosse dell'oratore, tutti si alzarono e si recitò una breve preghiera di suffragio.

I singoli delegati lessero quindi una succinta relazione dello stato delle singole sottofederazioni.

Le condizioni del movimento giovanile si rivelano sempre floride pressocchè ovunque e ripiene di speranze in un miglior avvenire. Anche in plaghe ove la fiamma covava sotto le ceneri, ora cominciano a sfavillare le prime scintille, foriere di prossimo incendio. Notevole tra queste la sottofederazione di Buia, che promette in questo anno di prendere il suo posto d'onore nei quadri della nostra Federazione.

✱

Dopo le singole relazioni D. Comelli trattò la questione degli abbonamenti a « Fiamma Giovanile », incaricando i presidenti ad un'opera intensa di propaganda.

Parlò poi del tesseramento, spiegando le formalità che si richiedono quest'anno e facendo notare come **Udine** è negli ultimi posti nella graduatoria dei tesserati tra le altre diocesi del Veneto.

Annunziò poscia la costituzione del gruppo degli Amici dei giovani invitando i presidenti ad una azione concorde e fattiva per la diffusione di questa nuova società destinata a dare un grande appoggio materiale e finanziario al movimento giovanile.

Si decise quindi che i delegati sottofederali si trovino più spesso: e si fissò la data del 1 marzo per una nuova seduta di consiglio.

Dopo alcuni schiarimenti sulla festa nazionale della G.C.I. la seduta si sciolse; ed i delegati sottofederali si portarono a recitare una prece di suffragio nella camera ardente del compianto Mons. Ellero, tanto benemerito anche del movimento giovanile diocesano.

Il nuovo Assistente Ecclesiastico
degli Universitari Cattolici Friulani

In seguito alla rinuncia del R.mo Prof. Dott. Margreth, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato nuovo Ass. Eccl. per i « Fucini friulani », il R.mo Sac. Dott. Aristide Baldassi, Vice-rettore del Seminario.

Al nuovo Assistente le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Si avverte che per questa volta per ristrettezza di tempo vengono spediti i giornali in gruppo anche a quei Circoli che hanno mandato gli abbonamenti singoli. Si pregano i Presidenti di farne la distribuzione.

NOTIZIE VARIE

Avviso importante

Ai soci della società « S. Lucia » rendiamo noto che martedì 17 febbraio alle ore 10 ant. avrà luogo la seduta annuale nel teatrino di S. Quirino, in Via Gemona.

A questa seduta sono pregati d'intervenire anche quei sacerdoti che si occupano di « cinematografo » per un'intesa sull'importante questione.

L'ANNO SANTO

E' l'argomento trattato da S. E. Mons. Arcivescovo nella Pastorale per la quaresima 1925.

Nel prossimo numero daremo un sunto particolareggiato della importante Pastorale.

Onorificenza Pontificia

Sua Santità Papa Pio XI ha nominato l'on. prof. avv. G. Batta Biavaschi Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

La distinta onorificenza viene a dare all'Illustre Uomo, tanto benemerito nel campo cattolico, una meritata prova di stima da parte della Suprema Autorità Ecclesiastica per la multiforme azione culturale e sociale svolta dall'esimio Professore per il bene della Chiesa.

Al neo-commendatore le congratulazioni vivissime di « Fiamma Giovanile » e di tutta la Gioventù catt. Friulana.

Per il nostro Pellegrinaggio

Nel prossimo settembre avrà luogo, come è già stato annunziato, il grandioso Pellegrinaggio Nazionale della G. C. I., che per desiderio espresso del S. Padre il Papa coinciderà col Pellegrinaggio internazionale dei Giovani Cattolici.

Questo nostro Pellegrinaggio quindi forma una particolare eccezione alle disposizioni emanate a proposito dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica e comunicate dal Comitato Diocesano dell'Anno Santo.

Fin dal novembre scorso il Sommo Pontefice aveva manifesta ai congressisti della Gioventù Catt. It. la sua vivissima gioia di avere a Roma un grande pellegrinaggio di soli giovani, e invitava i giovani cattolici ad accorrere numerosissimi perchè Egli era disposto a riceverci solennemente... nella Basilica di S. Pietro.

Venite, diceva con voce commossa, venite in molti; se non ho sufficienti aule qui per ricevervi, vi riceverò a S. Pietro; venite, S. Pietro è grande.

Prepariamoci religiosamente a questo pellegrinaggio; ed ognuno cominci a prepararsi anche con i dovuti risparmi...

ADUNANZA DI PRESIDENZA GENERALE

L'Ufficio Stampa della G. C. I. comunica:

Domenica 1 corr. si è riunita nella propria sede sociale la Presidenza Generale della G. C. I. con l'intervento anche dei consiglieri Branzi e Schiratti residenti fuori Roma.

Il Presidente Generale avv. Corsanego dà comunicazione della situazione generale della nostra organizzazione, che è soddisfacente; quindi riassume le varie fasi della « questione torinese » fra Consiglio Regionale e Federazione Diocesana ed accenna alle recenti dimissioni del Presidente regionale Ligure avv. Sciaccaluga e del Presidente Federale Mocci, spiegandone i motivi ed i precedenti; infine riferisce circa gli accordi presi con la Direzione dell'Università Cattolica del S. Cuore per l'azione che la G.C.I. dovrà svolgere nella prossima Giornata Universitaria e per la Borsa di Studio che la G. C. I. ha istituito presso quella Università.

Alla discussione che segue prendono parte tutti i membri della Presidenza.

Quanto al Pellegrinaggio Nazionale a Roma vengono presi pratici accordi e fissate le disposizioni per la migliore riuscita ed il più imponente concorso di soci in occasione del Pellegrinaggio Giovanile in Roma per l'Anno Santo.

Detto Pellegrinaggio si effettuerà nei giorni 11, 12 e 13 settembre. Si invita l'Ufficio Stampa a dare l'indirizzo a tutti giornali giovanili per la campagna che deve senz'altro essere iniziata a favore del Pellegrinaggio medesimo.

Alla Gioventù Cattolica
della Sottofederazione di Gemona

Carissimi amici,

invitato ad accettare la presidenza della Sottofederazione di Gemona, sento mio dovere il rivolgere un saluto ed un invito ai Circoli che mi sono affidati, nonchè a tutti i giovani cattolici ad essi inscritti.

Un saluto a tutti Voi io mando con tutto l'entusiasmo della mia giovinezza cristiana, desideroso di conoscervi, quanto prima, ad uno ad uno per fortificare insieme la nostra coscienza attraverso la « Preghiera » che è amore verso l'Infinito, la « Azione » che è manifestazione viva della nostra fede, il « Sacrificio » che è condanna dei desideri terreni a vantaggio del trionfo del regno di Cristo.

Un invito vi debbo inoltre fare, ed è quello di scuotere un po' la polvere che c'è intorno al movimento giovanile dei nostri paesi; ricordatevi che il nostro giornaletto la « Fiamma » l'anno scorso faceva un rimprovero alla nostra Sottofederazione dicendo che in essa poco o nulla si faceva.

Ebbene è mio desiderio, con l'aiuto di Dio e la buona volontà di tutti Voi, di rivendicare questa accusa col risorgere animati da nuova vita giovanile ed intensificare la nostra « Azione cattolica » affinchè i nostri Circoli possano offrire migliori cattolici alla Chiesa e ottimi cittadini alla Patria.

Dott. Traunero

15 Febbraio 1925 - Festa dei Giovani.

La vita nelle Sottofederazioni

Sottofederazione Cittadina

« S. GIORGIO »

Il Circolo sta preparandosi alla sua festa sociale e si nota grande attività. Speriamo aver con noi per quel giorno il dott. Selan, l'affettuoso Padrino del nostro Circolo.

*

La compagnia filodrammatica (da cui si aspetta sempre qualcosa) ha dato ultimamente « Una notte sul molo » e sta allenandosi alla replica con maggiore perfezione tecnica. Non sarebbe nulla di perduto se i nostri filodrammatici ripetessero qualche bel dramma già prodotto.

*

La morte del Prof. Ellero che tanti ricordi ha lasciato anche nella nostra parrocchia ha prodotto dolorosissima impressione anche nel nostro ambiente; e sappiamo che il Parroco ha l'intenzione di commemorare quanto prima nella sala del Ricreatorio, il grande maestro ed il pio Sacerdote

*

I nostri aspiranti vanni crescendo di numero e si divertono a leggere il loro giornaletto « L'Aspirante » che è fatto bene e serve a dare loro coscienza della loro personcina.

La scuola di religione per le gare di coltura segna un miglioramento in fatti di frequenza e nelle due lezioni passate c'è stata una folla, una ressa vicino al banco presidenziale.

*

Gli ultimi telegrammi davano per dispersi Cogolo, Di Bert, Ferrero, Tomadini, Valent, e Zilli Pietro. I cani di guardia perlustrano le posizioni...

Il cronista

Visita al Circolo «San Marco»

Domenica 25 dicembre 1924 alle ore 17,30, il Presidente e l'Ass. Eccl. Sottofederali, visitarono il Circolo S. Marco in Chiavris. I giovani, sono pochi, 10 effettivi, 11 aspiranti, ma volonterosi, stretti assieme al beneamato infaticabile Parroco cav. don Floreani.

L'impressione riportata fu ottima; udita la relazione morale finanziaria, l'Ass. Eccl. Sott. pronunciò un discorsino d'occasione incitando i giovani a seguire sempre la retta via:

«... che mena retta al fin
per ogni calle... » (Dante).

Dopo poche parole del Presidente Sottof. e dopo i ringraziamenti di tutti i giovani, « le autorità... » ritornarono in città accompagnate da un fraterno e sincero « Arrivederci presto ».

Sottofederazione di S. Daniele

SUSANS

Il Circolo prosegue bene, con buona volontà e santo entusiasmo. Le cariche furono rinnovate, ed ora la Presidenza è così composta: Vuano Libero, presidente; Plos Riccardo, Vice presidente; Vuano Alfredo, segretario cassiere; Fabro Davide, Flaugnatti Primo, Candusso Luigi, Consiglieri.

Ogni venerdì si tengono le adunanze, e tutti puntualmente intervengono. La gara di Cultura procede bene, come pure la compagnia filodrammatica. Domenica 1 febbraio fu messo in scena il bellissimo dramma « Una notte sul molo ». La riuscita fu splendida, specialmente nella seconda parte dell'atto terzo, dove la scena si svolge in un bosco, fra lampi tuoni e saette. Il numeroso pubblico fu soddisfattissimo, e a richiesta generale il dramma sarà ripetuto.

Durante il carnevale il programma nostro fu « ogni festa qualche cosa »; così o con recite o con rappresentazioni cinematografiche il pubblico si divertì lontano dai balli e dalle cattive occasioni di questi deprecati giorni di baldoria.

A mezzo di questo giornalino che nel nuovo anno giungerà ad ogni Socio, i compagni presenti a Susans in numero di 39, inviano ai compagni all'estero o alle armi in numero di 17, i migliori auguri di ogni bene.

Altra

A fianco poi del Circolo vive una vita chiassosa e piena di brio la sezione aspiranti in numero di 25 soci, che l'altro giorno si radunarono d'urgenza per il saluto a sei amici che per la loro età, giusta lo Statuto, passavano Soci effettivi del Circolo. I posti vuoti furono subito rimpiazzati, ed ora si radunano 3 volte per settimana per la gara di coltura, per giuochi, canti e filodrammatica.

Anch'essi si preparano a « Cuori di bimbi », « Una seduta della giunta municipale di... », « L'arrivo del cavaliere » e « La Madonna di D. Bosco ».

Ed ora un augurio per tutti. Benedica il Signore agli sforzi dei sacerdoti locali, che nulla tralasciano per condurre anime al Suo Divin Cuore.

S. GIACOMO DI RAGOGNA

Nell'assemblea generale del Circolo fatta il giorno 11 gennaio 1925 furono eletti:

Mattioni Giuseppe, Presidente; Bez Erminio, Vice presidente; Gubian Gino, segretario cassiere; Concil Valentino, Mattioni Luigi, Andreutti Domenico consiglieri.

*

Solenne e ruscitissima domenica 25 gennaio 1925 la festa annuale del Circolo « Alessandro Manzoni ». Fu preceduta da un triduo di predicazione, esclusivamente per i giovani, tenuto dal Rev. Sac. Ermenegildo Bosco Ass. Eclestiastico del Circolo di Tarcento. Vi acorsero non solo i giovani del Circolo, ma un numero consolante di altri giovani che alla domenica si unirono ai soci accostandosi ai SS. Sacramenti. Il concorso straordinario di gente alle funzioni del mattino ed all'ora di Adorazione nel pomeriggio, lasciò capire con quanta simpatia è guardato questo movimento giovanile fra le persone buone di Ragogna. I giovani provvidero da parte loro, nel miglior modo possibile, al decoro delle funzioni rendendole più devote e più belle con bella musica sia alla mattina come nel pomeriggio.

Alla sera a coronamento della festa nel loro teatrino recitarono « Cuori di Bimbi » commedia in 3 atti e la farsa Timiducci e Franconi.

Sottofederazione di Fagagna

FAGAGNA

Sebbene il Circolo Giovanile Cattolico di Fagagna in quanto a resoconti e cronachette lasci a desiderare, pure non è a dire che dorma. Anzi continua con quella operosità e solidarietà che lo distingue.

Elezioni

Martedì 28 gennaio 1925, ci siamo riuniti nella sede, per rieleggere le cariche; e dopo un breve ringraziamento alla presidenza scaduta si passò ai voti.

Riuscirono eletti a presidente il sig. Rosso Ugo; vice presidente sig. Cecconi Ernesto; segretario Zoratti Mario; consiglieri: Rossi Giuseppe, Corvino Angelo, Rimi Fabrizio.

Cose Varie

Anche le gare di cultura continuano con buon esito. Ora si sta formando il gruppo degli aspiranti; l'assistente dice che se i ragazzi sono bene preparati possono dopo comportarsi veramente da giovani cattolici; così i piccoli hanno quella spinta d'entusiasmo, che è neccessaria poi per il progredire del Circolo.

Recite

Abbiamo ripreso le prove di teatro e fra breve, se non verranno inconvenienti daremo il bel dramma « Le Pistrine » in cinque atti. Nel dramma torico romano, raffigurano, schiavi, sacerdoti, idolatri, soldati, patrizi; perciò occorreranno molti vestiti, e sarà necessario un non piccolo sacrificio.

Al Circolo di Fagagna un augurio di prosperità.

Sottofederazione di Nimis

NIMIS

Fauste nozze di un caro amico

Il 4 febbraio ha stretto i dolci nodi nella forma religiosa e civile il sig. Frezza Gigi con la gentilissima signorina Annetta Comelli.

Gigi è uno dei migliori giovani del Circolo locale, operoso, buono serio.

Gli amici di Nimis per il felice avvenimento gli hanno fatti e gli rinnovano infiniti e cordiali auguri.

Recita al Teatro del Ricreatorio

La ottima compagnia drammatica udinese di S. Nicolò, ha dato, domenica scorsa una scelta rappresentazione. Il teatro era affollatissimo e molti applausi furono tributati ai bravi attori.

Negli intermezzi suonò una buona orchestrina.

*

All'illustre e M. R. don Pietro Bertolla, decoro del mondo culturale del Friuli, i giovani della sottofed. mandano rispettosamente ed affettuosamente congratulazioni perchè ha superato una grave malattia.

Iddio lo conservi a lungo in mezzo a noi.

Sottofederazione di Buia

MADONNA DI BUIA

Chissà quanti ci crederanno morti; eppure siamo vivi e cominciamo a farci sentire. Intanto domenica 25 gennaio venne inaugurato ufficialmente il Circolo «S. Michele» di Madonna, e fu una giornata in cui l'anima giovanile ebbe campo di mostrarsi con tutto il suo entusiasmo e pascersi di meritate soddisfazioni.

Al mattino Comunione generale dei giovani; Messa solenne con discorso dell'amatissimo Parroco D. Modesti, che parlò ai fedeli degli scopi della G.C.I. illustrando il motto P.A.S. e rivolse ai giovani parole d'incoraggiamento e di lode per la loro franca professione di fede.

Ritorno in corteo alla sede del Circolo al canto del « Noi vogliam Dio ». Seguì un trattenimento privato a base di canti giovanili cattolici ed evviva alla G.C.I., al novello Circolo, ai sacerdoti locali e benefattori primo fra i quali il sig. Emilio Savonitti presente.

D. Paolo Zenarolla portò il saluto della Sottofed. di Buia incoraggiando i giovani a formarsi sempre meglio nel sapere e nella virtù per essere lievito fecondo nella parrocchia.

Poche, ma sentite parole dello Ass. Eccl. D. Simeoni fecero scoppiare nuovi evviva all'indirizzo dell'amatissimo Parroco.

BUIA – S. STEFANO
Fiori d'arancio

L'altro giorno il giovane Masoni Luigi, socio del Circolo Don Bosco, impalmava col doppio rito religioso e civile la signorina Elvira Furlani.

Agli sposi i migliori auguri cristiani.

Si cambia il cuore

Tra le meraviglie della scienza si è da taluno esaltata tempo fa perfino la possibilità d'innestare, cioè di cambiare il cuore. Il prof. Stoker di Wurzburg avrebbe già fatto degli esperimenti sui rospi!

Se fosse vero che si riuscisse a cambiare il cuore a certa gente!

Agli strozzini.

A quelli che maltrattano i poveri.

A quelli che maltrattano i vecchi.

Ai figli ribelli e scapestrati.

Alle ragazze matte.

Ai bestemmiatori, ecc. ecc.

Specialmente ai bestemmiatori, orribile genia di persone così poco degne di vivere!...

Con permissione ecclesiastica
Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane